

I periodici di Cava

60 anni fa nasceva «Il Pupazzo» del Prof. Enrico Grimaldi

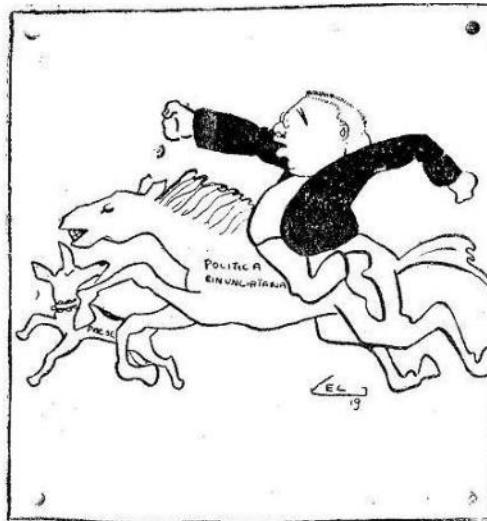
Nelio scorso mese di aprile, nel corso della trasmissione di Televacca «La nostra città» condotta dall'egregio prof. Tommaso Avagliano, si fece la storia dei giornali pubblicati a Cava dall'inizio del secolo. Si parlò anche de «Il Pupazzo», un giornalino satirico pubblicato da mio padre, il prof. Enrico Grimaldi, durante gli anni 1919 - 1921. Avendo appreso, solo mezz'ora prima, dell'invito a prenziare alla trasmissione, non mi fu possibile raccogliere notizie esaurienti sul «Pupazzo». Riuscii a malapena a procurarmi la raccolta completa, unica esistente in famiglia, del giornalino e riferire ai telespettatori qualche notiziola e qualche ricordo.

Il primo numero de «Il Pupazzo» vide la luce esattamente 60 anni or sono (il 25 maggio 1919). Nella testata si legge: «Quaderno satirico umoristico illustrato - redatto da Enrico Grimaldi. Si pubblica ogni quindici giorni - Abbonamento di saggio fino a dicembre Lire 2». Costava 10 centesimi (successivamente passati a 15) la copia ed era stampato dalla premiata Tipografia Fischetti di Sarno. Il giornalino era assolutamente indipendente e non asservito né a partiti né a candidati politici. Nel «preambolo» pubblicato sul primo numero si delineava il programma della pubblicazione, che

«non è uno dei tanti giornali (come penserebbero i lettori storciendo il naso) che all'avvicinarsi delle elezioni germogliano con la medesima terrificante fecondità con cui crescono e si moltiplicano... le ortiche e i cardi selvatici... No, o signori, il «Pupazzo» se ne infischia dei candidati politici e percorre la sua via da sè, non asservito a nessuna camarilla... Ha immagazzinato una certa quantità di spirito che smaltirà a poco a poco, a sollazzo dei lettori... E il programma? Oh, non abbiamo bisogno di farne uno molto lungo e difficile. Prima di tutto metteremo da parte la politica locale...».

Il giornale era redatto quasi interamente da mio padre, che a volte con pseudonimi vari, come «Granchio», «Il Pupazzo», «Quidam», «Uno di noi», ecc. firmava storie, aneddoti, poesie, filastrocche, epigrammi, cronache varie, che toccavano in chiave umoristica la politica, gli scioperi, il mercato ortofrutticolo e il costo della vita, la crisi degli spiccioli (che anche allora esisteva), il gioco del lotto, gli asterischi, i «Detti memorabili del sergente Burianna» (come per es.: «Domattina, mezz'ora prima di svegliarvi, portate tutti i pagliericci nel cortile» e «Caporale, se credete di essere come me, siete un bell'imbecille!»).

Una caricatura di GEC



Qualche collaboratore lo ebbe, come il poeta dialettale di Roma Guido Vieni, che iniziò la collaborazione col sonetto «Cartolina postale»: «Egregio Professore /, e perchè no? / Quanno se tratti pover su «Pupazzo» / Io, che sò stato sempre un bon regazzo, / Quarche sonetto je lo mannerò...» (Infatti, ne mandò parecchi di sonetti successivamente). Per le vignette e le caricature (due o tre per ogni numero) si avalse dell'assidua collaborazione di Mario Anni e del popolarissimo GEC (Enrico Gianeri). Nel numero del 25 agosto 1919 mio padre annunciava: «...con questo numero il giovane caricaturista Enrico Gianeri (GEC) - direttore artistico della Freccia di Cagliari e collaboratore di parecchio giornali illustrati della Penisola - inizia la sua collaborazione al Pupazzo».

Tra i libri di famiglia ne ho trovato uno appunto di Enrico Gianeri intitolato «Fischia il sesso» (40 anni di costume nella caricatura di GEC); la dedica: «All'appassionato e sottile umorista prof. Enrico Grimaldi che tenne a battesimo la mia matita. Cordialmente - GEC». Questo grande caricaturista, uno dei più conosciuti in Europa, fu nostro ospite tantissimi anni fa, non so se verso la fine degli anni '20 o ai primi degli anni '30. Rammendo la sua figura smilza e il suo caratteristico naso triangolare, che spesso ricorre nelle sue vignette. In occasione del decesso del mio compianto Genitore, GEC mi scriveva da Torino: «Gentilissimo Dottore, avrei voluto, non so, scriverLe carissimo, tanto Le sono vicino in questo triste momento. E La ricordo bambino quando io, anni fa, tanti, ven-

ni a Cava. Ero legato a Suo babbo da una lunghissima amicizia, da comuni passioni e da una disinteressata collaborazione e non posso, nè potrò, dimenticarlo. Mi riprometto di ricordarLo nel libro che ho in corso di stampa... GEC».

Sfogliando la raccolta del giornalino, rinvengo anche qualche riuscita vignetta di mio padre con didascalia improntata all'abituale modestia «scarabocchio di Enrico Grimaldi».

In una serie di quartine senza titolo mio padre - tra l'altro - ricordava gli aquilotti della forte squadra cavese: Pagliara, Avigliano, De Juliis, Iovane, Valvo, Paganò, Carleo, Cesaro, Rescigno, Accarino, Gagliardi, Leopoldo, Garzo e Contino.

Nel numero del 28 febbraio 1921 leggiamo lo stelloncino «Per un nuovo Pupo»: «Ringraziamo vivamente le Forbici di Salerno, la Gazzetta Cavese, il Pungolo di Napoli, che hanno scritto parole benauguranti per Libero (un mio defunto fratello), il quarto «pupo» in carne e ossa, che il prof. Enrico Grimaldi, con l'aiuto di sua moglie signora Anna Pascarelli, ha dato recentemente alla luce, dopo tanti «pupazzi» di carta».

Naturalmente anche questo periodico, come tanti altri non sovvenzionati, si dibatteva fra ristrettezze finanziarie (del problema si parlò anche a Televacca nella stessa trasmissione). E dovette essere questo uno dei principali motivi della cessazione delle pubblicazioni, a parte il proceloso periodo politico dell'epoca. In varie rubriche l'Amministrazione, oltre ad elencare e ringraziare gli abbonati in regola (ve n'erano un po' dappertutto nella Penisola e

nelle isole e anche all'estero), esortava continuamente gli altri a versare la quota di abbonamento «pari - si legge più di una volta - a 27 sigarette Macedonie». La lunga poesia «Esortazioni», esortava appunto a leggere e ad abbonarsi al «Pupazzo». E altrove: «Abbonatevi, o amici, se non volete che il «Pupazzo» si riduca al verde, come il colore verde della sua carta» (il giornalino, uscito dapprima in carta giallina, fu dal 1920 stampato su carta verde leggera).

Il numero del 31 luglio 1920 riportava un giudizio sul «Pupazzo» scritto dal periodico «L'Avanguardia», che da poco aveva iniziato le pubblicazioni a Cava: «E' un quaderno satirico quindicinale diretto dal valoroso professore e pubblicista Enrico Grimaldi. Un umorismo sottile e vivace vibra sempre in quelle paginette a traverso la varietà di articoli, poesie, frammenti, motti arguti e le vignette disegnatevi dall'abile mano di E. Gianeri. E' un periodico geniale, unico nella nostra Provincia, e lo raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori».

Quest'anno ricorre il centenario della nascita del mio amato Genitore. Questo ricordo di una tra le tante sue attività giornalistiche spero torni cosa gradita a quanti ebbero per Lui stima e sincera amicizia.

Ennio Grimaldi